



Itinerario 3: da Marghera a Mestre

L'immagine interpretativa delle città sulla Terraferma: tra Marghera e Mestre

Una volta raggiunta Fusina, perimetrando l'ex area industriale di Marghera, ci si propone di raggiungere il corpo urbano di Marghera. Da qui, superando la cesura della ferrovia, si raggiunge Mestre, l'alter ego della Venezia storica, ormai cresciuta fino a raggiungere oltre 180 000 abitanti. Il terzo itinerario si indirizza all'esplorazione della "Terraferma" urbana immediatamente prossima a Venezia. Ad emergere sono le seguenti domande:

- Dici Marghera e pensi all'ex Polo industriale, ad un luogo del tutto compromesso: qual'è invece la reale consistenza di quest'area? Quali materiali urbani, quale "genius loci" per la Marghera città?

E' possibile reinventare l'immagine di questa importante infrastruttura territoriale? Nella reinvenzione e nella ridefinizione di un equilibrio metropolitano quale ruolo per la Riviera?

- Mestre è un punto di passaggio fugace da e per Venezia: ma cos'è realmente? E' possibile implementare una tensione "positiva" che non sia unicamente contrapposizione tra Mestre e Venezia?

Vie, viali, semafori, tram, automobili: per chi arriva da Venezia, arrivare a Mestre significa aver ripreso contatto con la realtà. Per questo motivo la città è spesso considerata un brutto punto di passaggio, senz'alcuna qualità urbana. In realtà, come vedremo, anche Mestre presenta alcune peculiarità e un corpo urbano facilmente leggibile lungo

Immagine 1: L'immagine interpretativa

Prima di andare sul campo, si è sentita la necessità di tracciare su mappa gli assi, i nodi, i landmark e i luoghi che saranno visitati durante l'esplorazione. Questo ha fatto sì che si definisse un'idea di morfologia territoriale ed emergessero alcune domande.





Cercare risposte per modificare l'immagine interpretativa: verso un playground

Di seguito le cronache del mio viaggio tra Padova e Malcontenta. Come si evincerà, ho espressamente scelto di adottare un linguaggio da “diario di bordo” da sketchbook parlato. Alle mie note si affiancano infatti disegni e semplici diagrammi che cerchino di dare risposta alle questioni emerse nella fase precedente.

Mestre, 2 luglio 2017

Marghera e Mestre formano un unicum urbano irrimediabilmente diviso da una cesura difficilmente superabile come il doppio fronte tratto urbano dell'autostrada per Venezia, o “tangenziale di Mestre” e il complesso fascio ferroviario, che a pochi metri da qui presenta inoltre lo scalo di Mestre, un complesso e confuso snodo. L'itinerario parte da qui, dalla stazione approdo alla città dal ferro. La stazione è un semplice parallelepipedo senz'alcuna grazia, chiaramente sottodimensionato: prova del fatto ne è la pressoché perenne confusione, tra passeggeri in arrivo e in partenza. Da qui si possono scegliere due strade: o raggiungere Marghera tramite un (lugubre) sottopassaggio, o sbucare sul Corso guardando Mestre. Dirimpetto alla stazione si presentano a noi diversi edifici adibiti ad hotel, affittacamere e/o ostelli.

Sono edifici alti, densi, rabbiosamente ed aggressivi: forse tra i più “brutti” e respingenti dell'intera città, ragione per cui l'intera Mestre viene additata come orrenda. Che poi è del tutto immotivata questa fobia per Mestre: se ne parla e subito tutti “oddio che brutta morte”.

In realtà è una città “normale”, con delle grandi opportunità.

Il centro è facilmente raggiungibile grazie all'asse di corso del Popolo, una strada che presenta un'asse ordinato e tutto sommato piacevole. Benché la gran parte del tessuto mestrino sia costituita da edilizia residenziale a medio/bassa densità isolata su lotto, e molti esercizi commerciali riconoscono e sottolineano questo tipo di urbanità col nome di “Città Giardino” (è meraviglioso saggiare quanto la percezione generica abbia una strana idea di “città giardino”, Howard RIP), Mestre presenta cluster densi che potrebbero avvicinarsi ad abbozzi di “civic centers”. Un esempio interessante è quello che cresce tra Via Felisati e Via Cappuccina: saldamente ancorata ai due assi si apre una piazza (tristemente destinata a parcheggio, ma certamente il disegno originario prevedeva qualcosa in più) su più livelli le cui quinte corrispondono ad alte torri multifunzionali, capaci di definire una passeggiata porticata al piano terra, aree commerciali, uffici e residenziale.

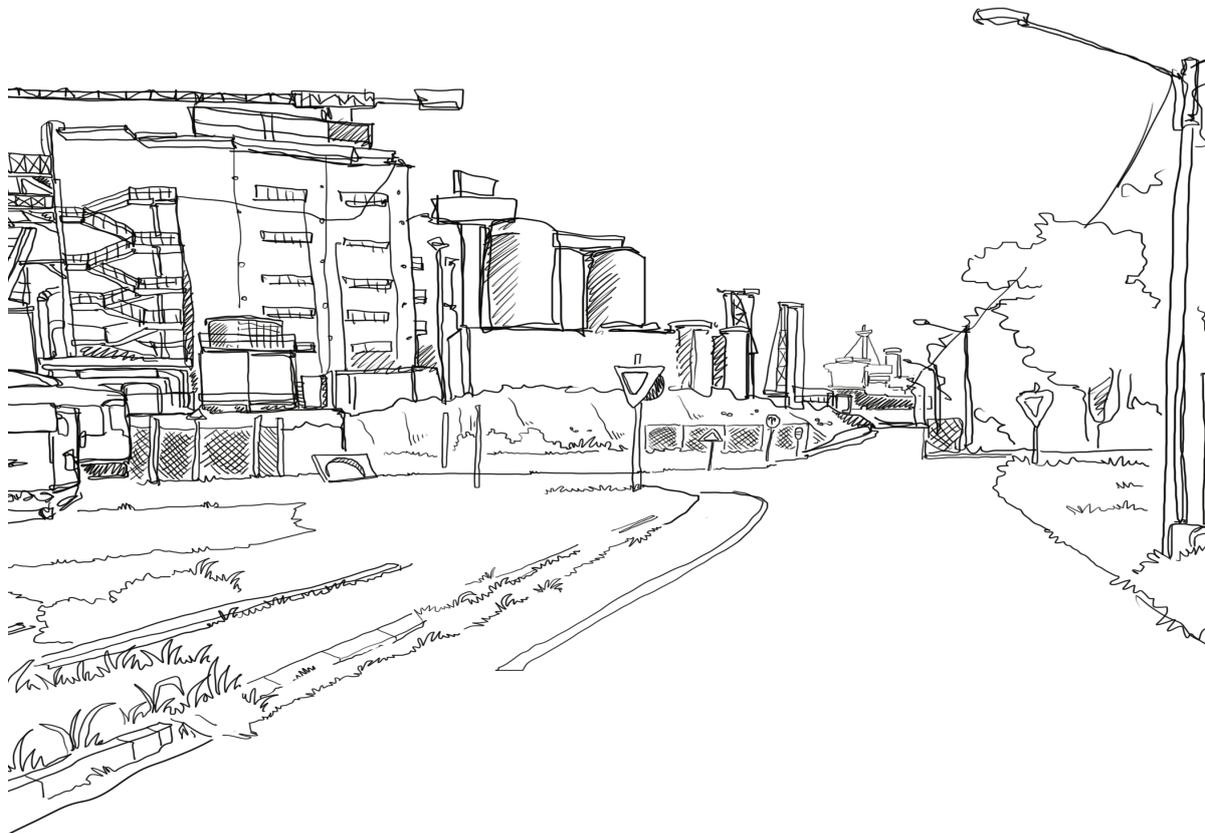
Da lì è un attimo trovarsi in centro, che appare assolutamente grazioso e razionale: tutto gira attorno a Piazza Ferretto, che risente fortemente dell'attrazione accentratrice della torre dell'orologio, vero simbolo della città.

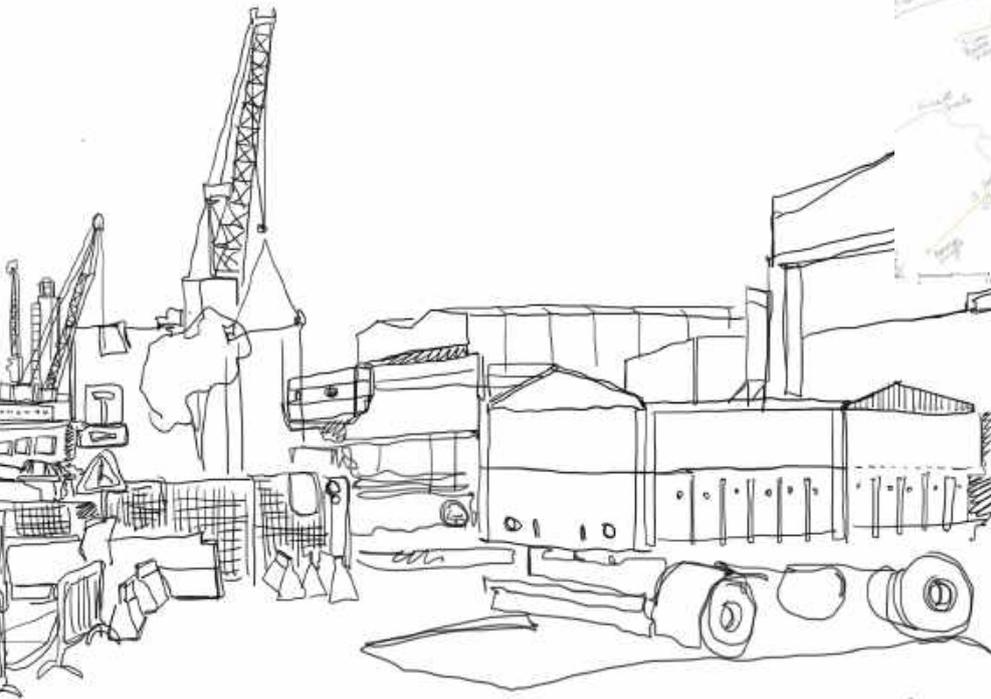
Possiamo definire Mestre città “piena di opportunità” se osserviamo l'asse che parte dalla piazza antistante XXVII Ottobre (slargo?) e conduce al Parco San Giuliano.

È un asse strategico che forse non sa di essere tale ma che, percorrendolo ieri, mi è sembrata una naturale direttrice di trasformazioni urbanistiche capace di elevare la qualità urbana dell'intera Mestre. Viale Forte Marghera infatti conduce velocemente dall'imbocco del Ponte della Libertà al centro di Mestre, toccando luoghi di carattere metropolitano. La sezione è larghissima, hanno appena dissotterato il naviglio che qui vi scorreva e già qualche grosso progetto ne ha intuito il potenziale. Sono sorti paralleli al Viale la nuova Torre di Mestre, un poco significativo monolite di cemento coronato da un'improbabile parallelepipedo ricoperto di vetro, ma volenti o nolenti l'unico vero landmark urbano, insieme alle iconiche gru di Porto Marghera e la sede mestrina di una grande catena di alberghi spagnoli, un curioso edificio caratterizzato da tiranti, organizzato attorno ad una marina privata.

Benchè questi siano oggetti singolarmente così “curiosi”, la direzione di sviluppo mi pare quella giusta: sostituire i tanti spazi dismessi e/o abbandonati lungo l'asse per creare un “Parco dell'architettura”, lineare rispetto al canale, capace di mediare tra terra e cielo, tra Mestre e Venezia. Sul finire di questo percorso i due “magneti” a mediare tra le due città esistono già, e sono bellissimi. Il primo è un vero e proprio mare verde, un'area di soglia tra città e Laguna, il Parco San Giuliano, sorto sulle macerie di un'ex discarica e nel perimetro che il grande sogno di Ludovico Quaroni avrebbe dovuto occupare. Il secondo è il Forte Marghera, vero e proprio indirizzo d'eccezione, hub culturale noto ormai in tutta la regione (una parte di Biennale viene proposta qui). Entro a Forte Marghera e lo scenario cambia, diviene quasi irreali. La vegetazione palustre riconquista il suo dominio, i barchini approdano qui per uno spritz, la musica risuona e ne fa un luogo di puro godimento. Wow.

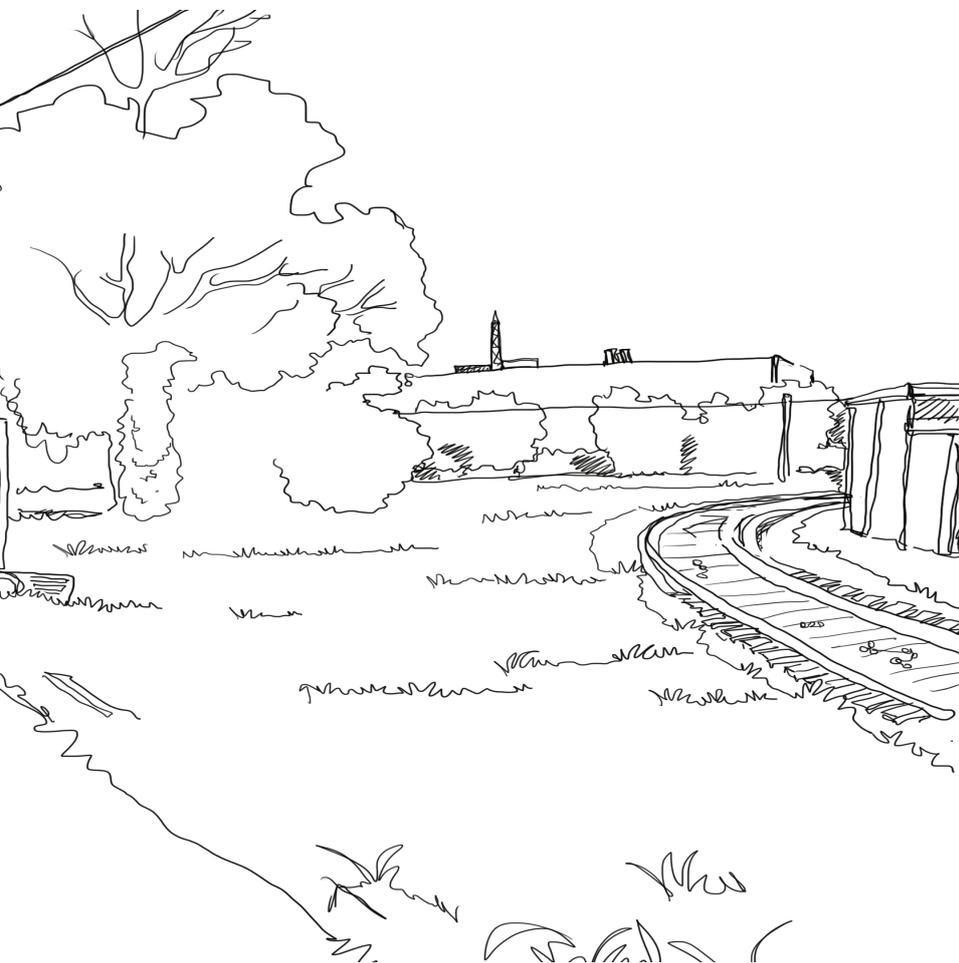






Intorno all'ex grande cantiere navale

1. A pochi passi dalla centrale Palladio, si può camminare lungo il perimetro di Fusina, l'area sud del Polo industriale di Marghera occupata dal grande porto industriale e dai cantieri navali, di cui oggi è ancora in funzione.



Il perimetro di un grande vuoto

2. Profondamente influenzati dal profilo di grandi scafi abbandonati sulle banchine, continuiamo in direzione dell'abitato di Marghera perimetrando il sito di Marghera. Pare di muoversi all'interno di una spettrale città di torri, capaci di definire tensione verticale.

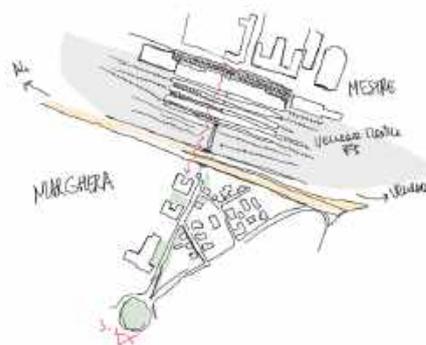






Dentro Marghera, una grazia inattesa

3. Una volta raggiunto la città consolidata di Marghera, si rimane piacevolmente colpiti dalle graziose architetture civili che la città presenta, alberature, spazi aperti e viali ariosi

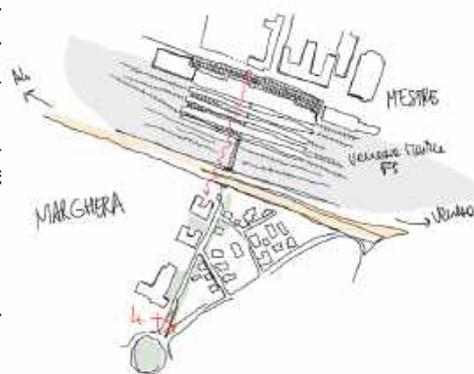


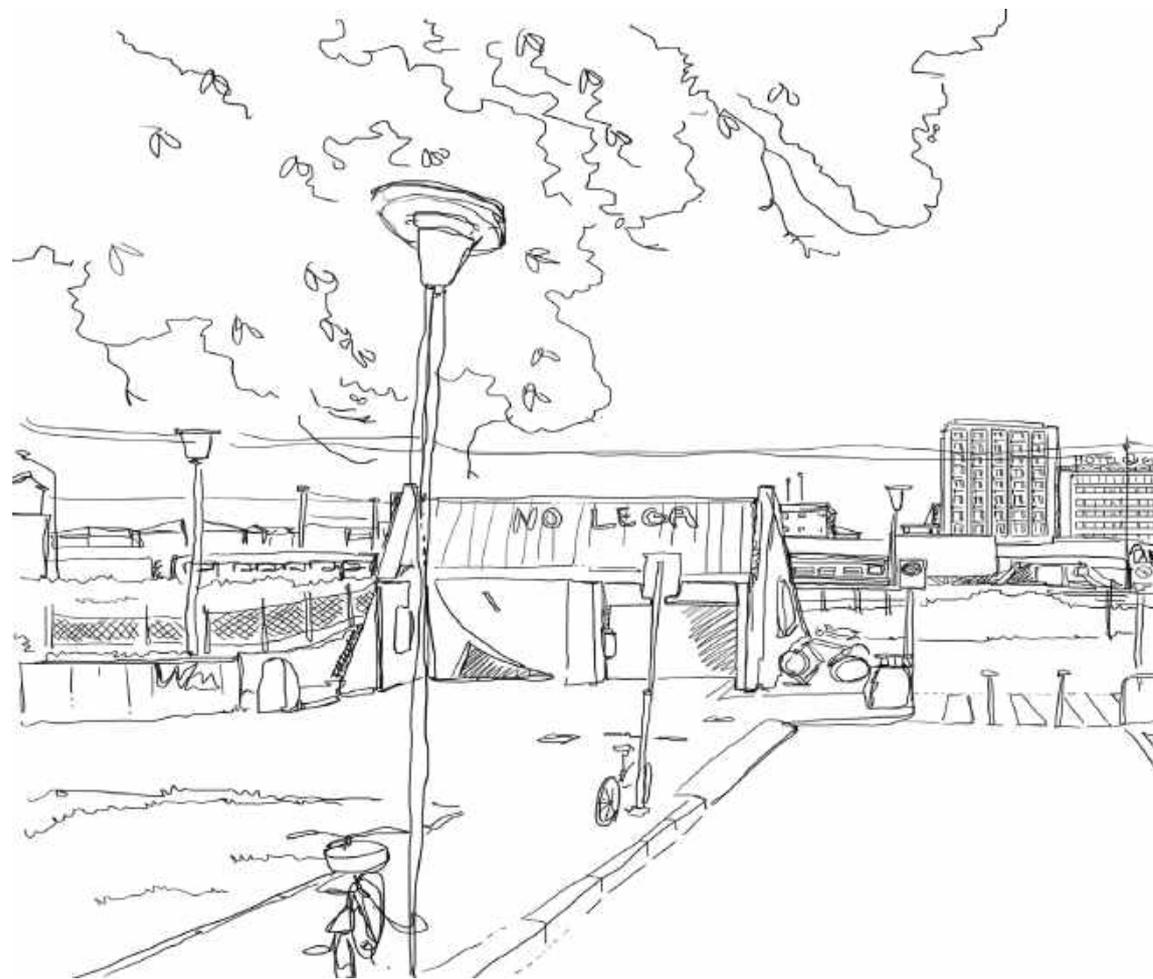
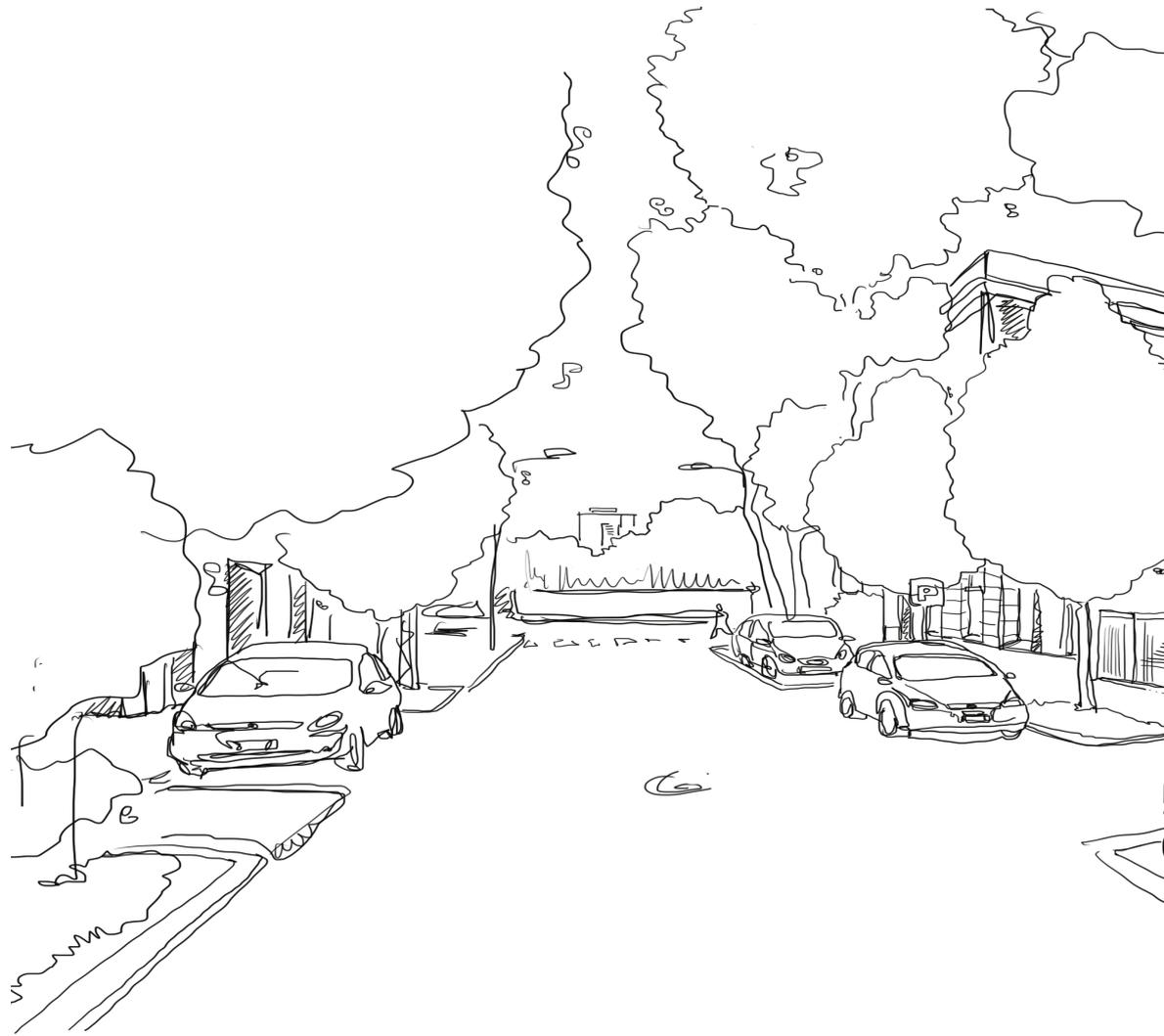
La piazza, la chiesa, la comunità

4. Il centro di Marghera è organizzato attorno ad un asse attrezzato, verde e arioso.

Questo culmina in un grande piazzale dove troviamo gli elementi urbani che ancora oggi fanno comunità, la Chiesa, il centro civico e il mercato.

Benchè messo profondamente in crisi dalla presenza aggressiva del polo industriale, ci si rende conto qui che mantiene una sua dignità urbana.

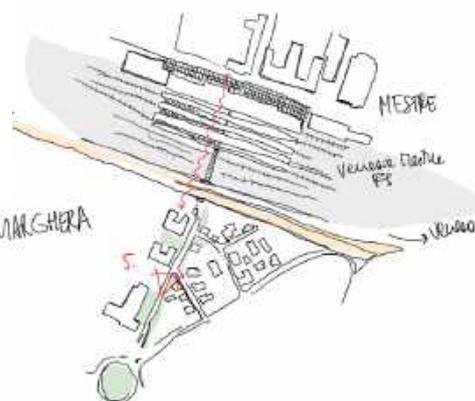






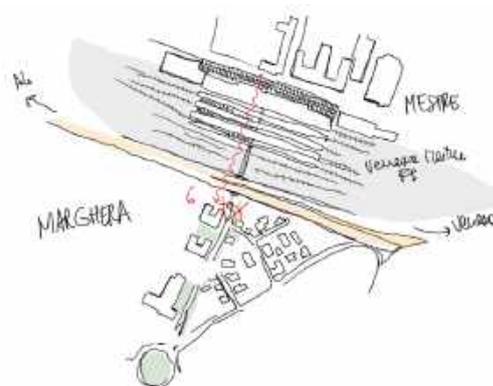
Una città di ordinate palazzine

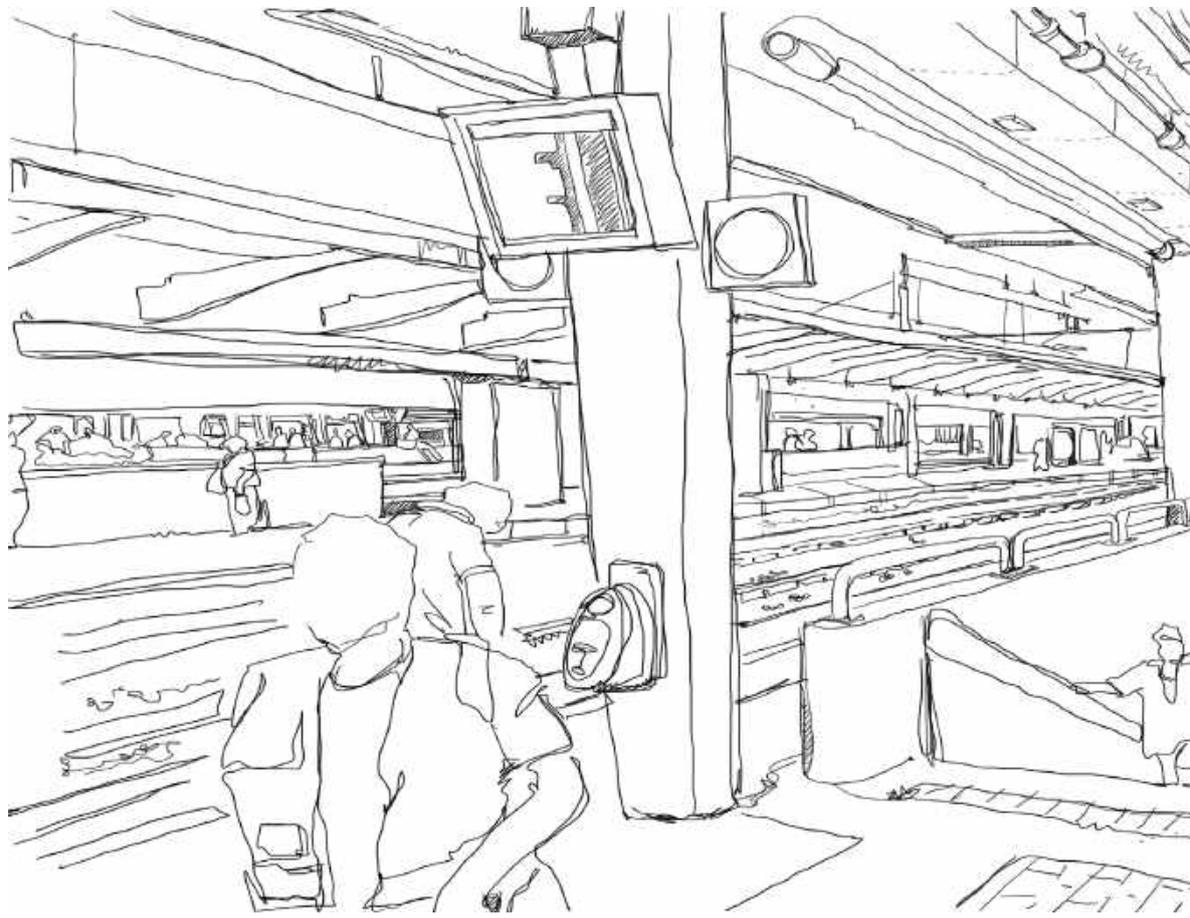
5. Di cosa si compone infine Marghera? Per chi ne attraversa i viali, l'immagine è quella di un tessuto di palazzine, progetti semplici spesso composti di alloggi sfalsati ad ogni piano rispetto alla linea delle scale, di mattoni e fasce di cemento.



Lo stretto passaggio verso Mestre

6. Siamo davanti all'unico collegamento pedonale diretto tra Marghera e Mestre, una stretto sottopassaggio che superi l'imponente fascio di infrastrutture (autostrada e ferrovia) che divide le due città.

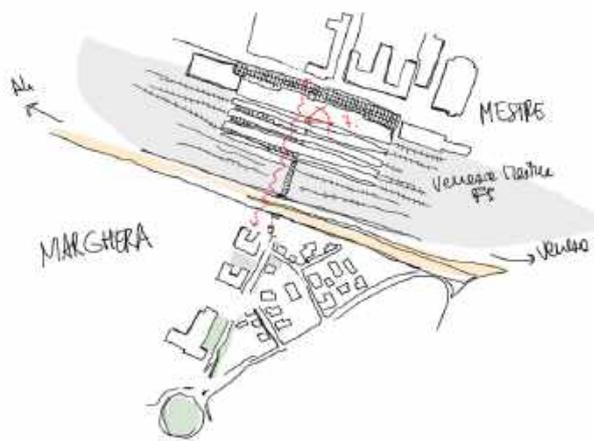






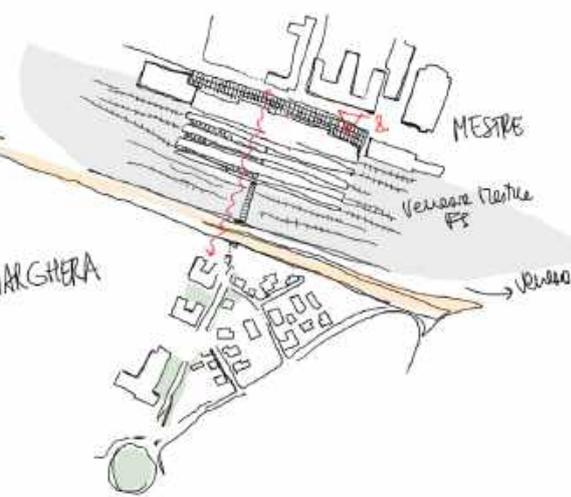
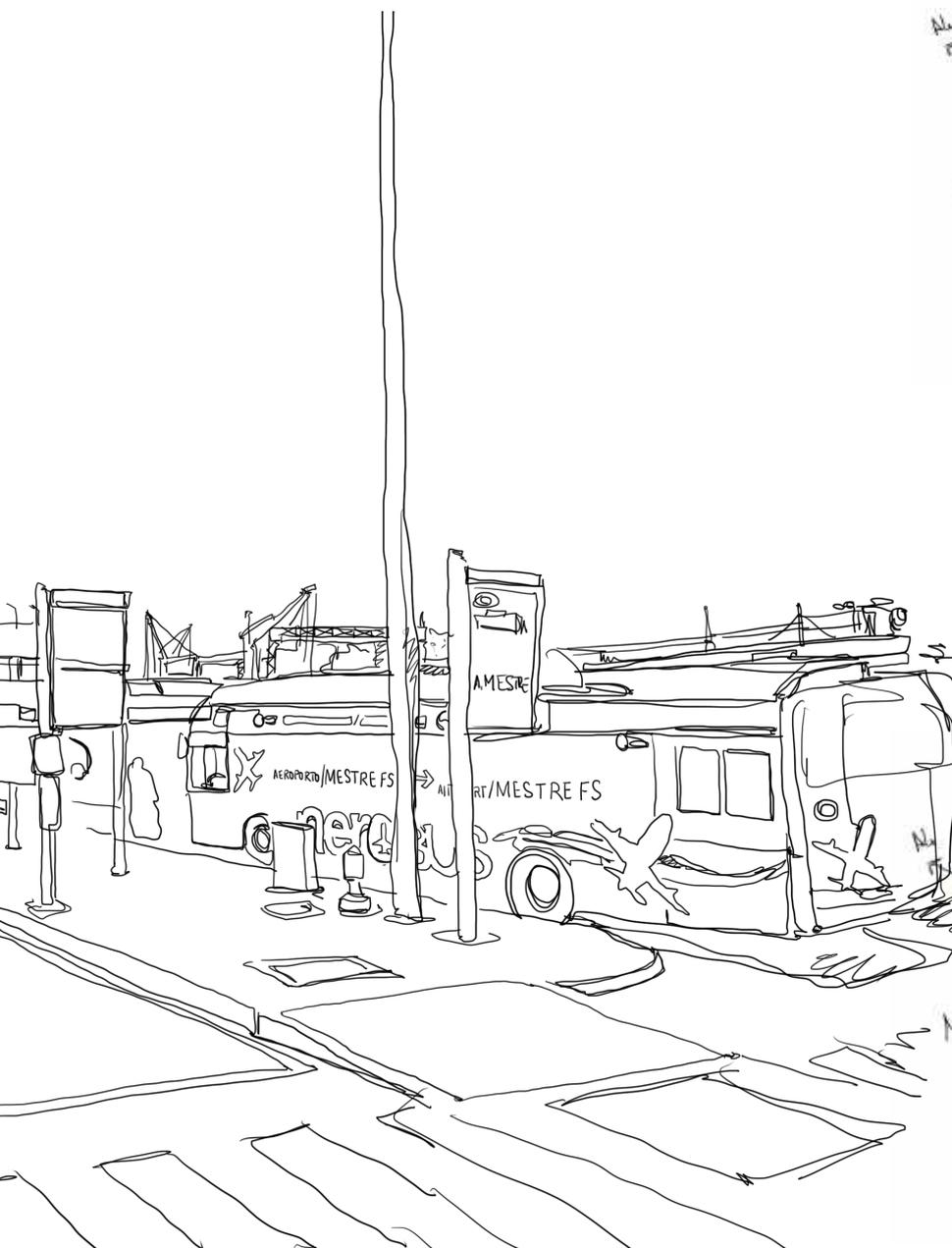
Il nodo di Venezia Mestre FS

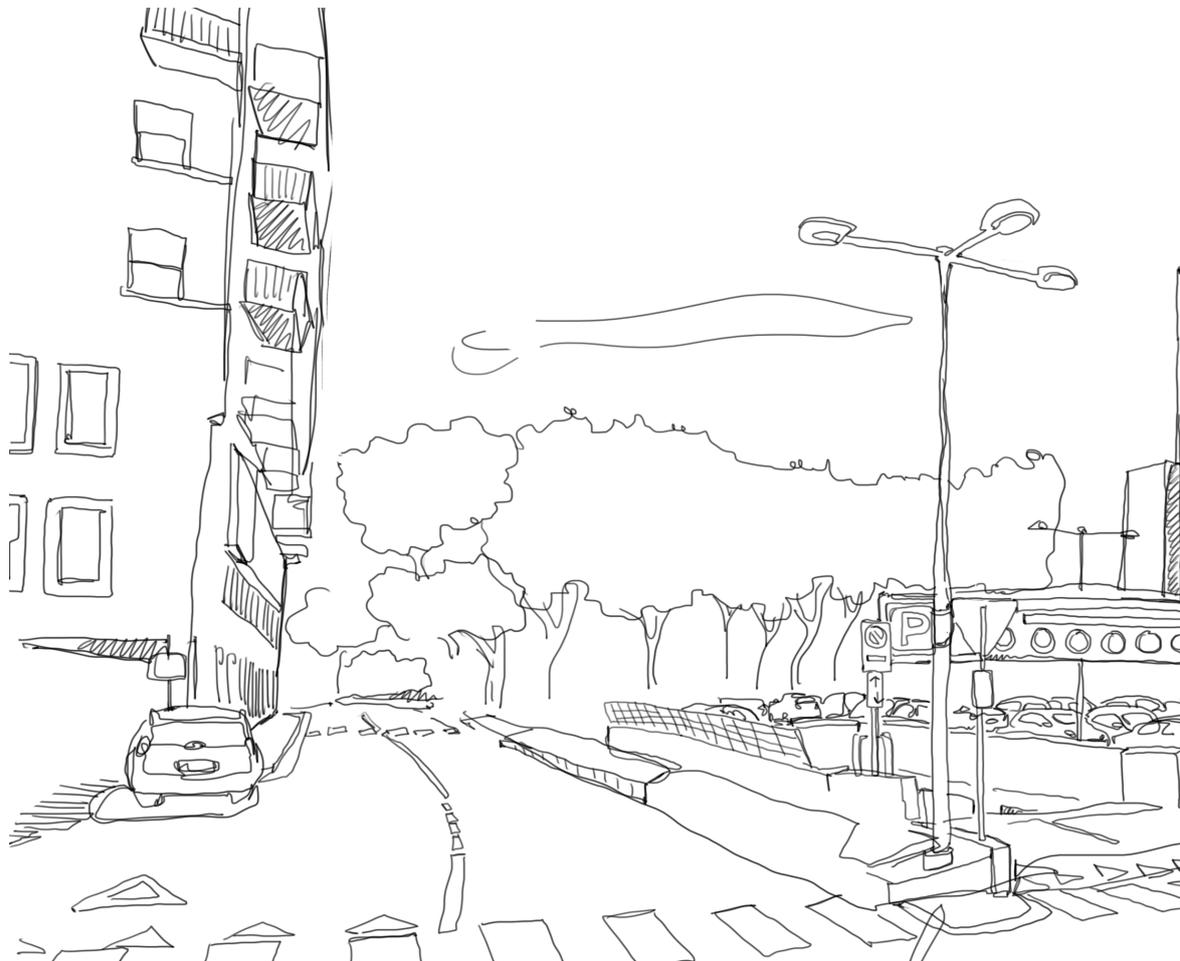
7. La stazione è un semplice parallelepipedo senz'alcuna grazia, chiaramente sottodimensionato: prova del fatto ne è la pressoché perenne confusione, tra passeggeri in arrivo e in partenza.



Il piazzale della stazione

8. Un confuso parallelepipedo, punto di arrivo e partenza di diversi bus turistici e/o navette. Un luogo brulicante e confuso, definito da edifici alti e densi.

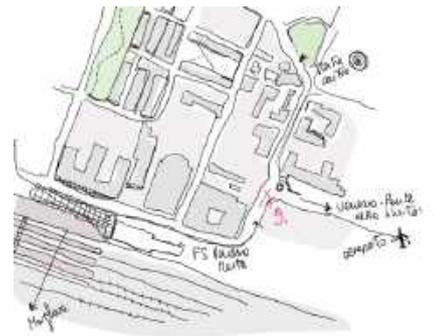






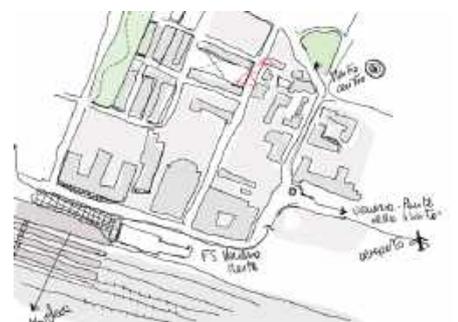
Mestre, città dense

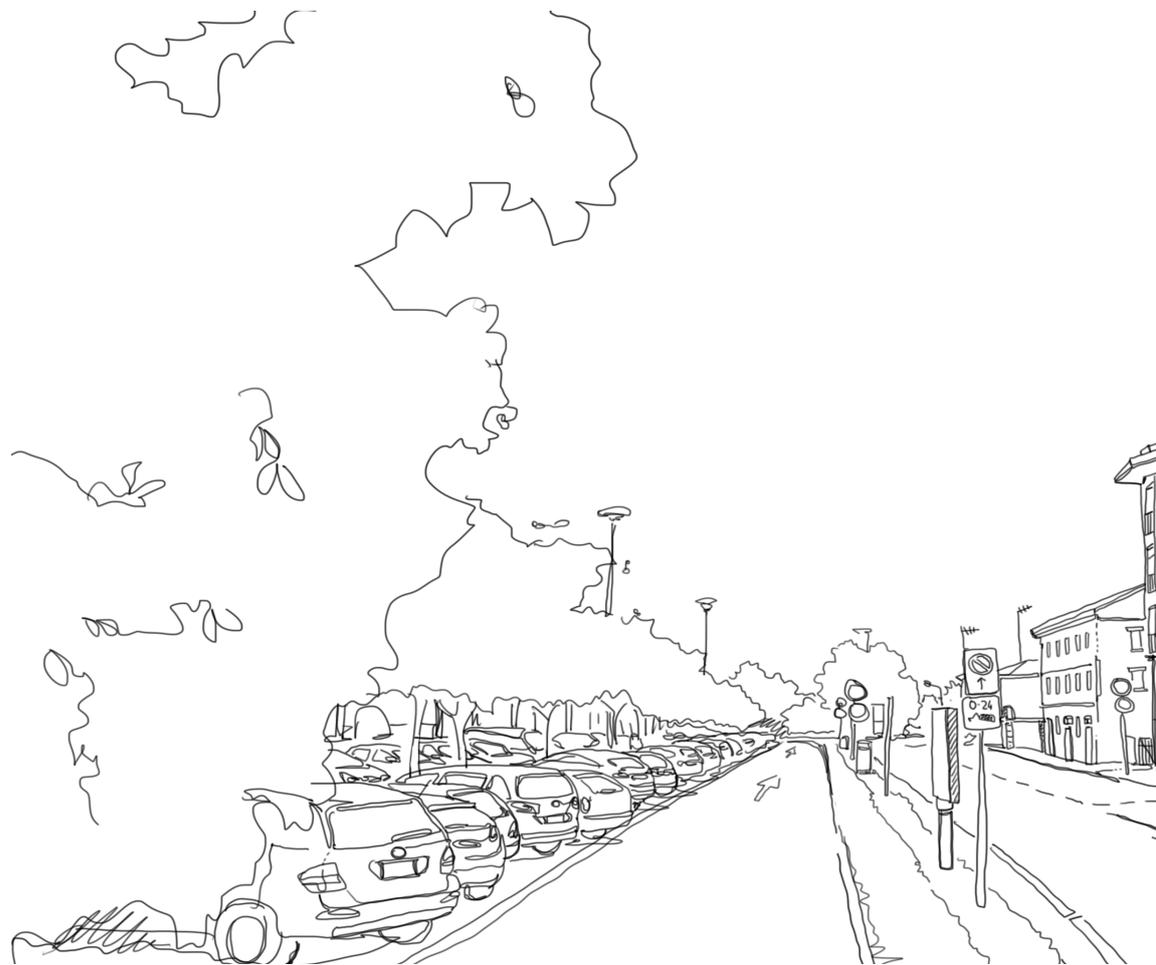
9. Stecche semplici, unite tra loro da corpi scala e altri elementi architettonici, edifici ad altezze differenti creano un'immagine urbana densa. La rotonda qui a fianco scandisce i flussi tra chi è diretto a Venezia/aeroporto e chi invece, imboccando il viale alberato, si dirige verso il centro di Mestre.



Esperimenti architettonici e spazi multifunzionali

10. Mestre presenta cluster densi che potrebbero avvicinarsi ad abbozzi di "civic centers": saldamente ancorata ai due assi si apre una piazza su più livelli le cui quinte corrispondono ad alte torri multifunzionali, capaci di definire una passeggiata porticata al piano terra, aree commerciali, uffici e residenziale.

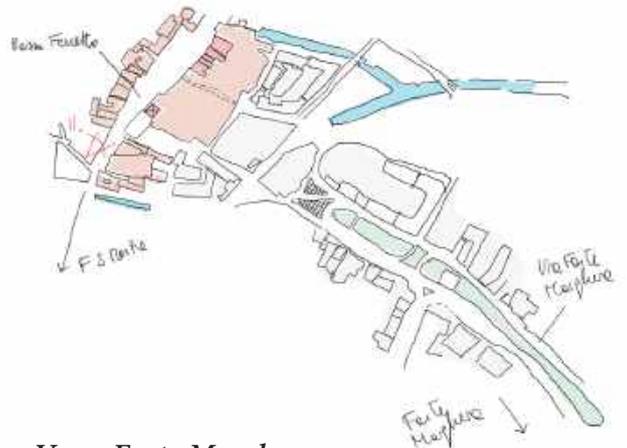






Il cuore di Mestre

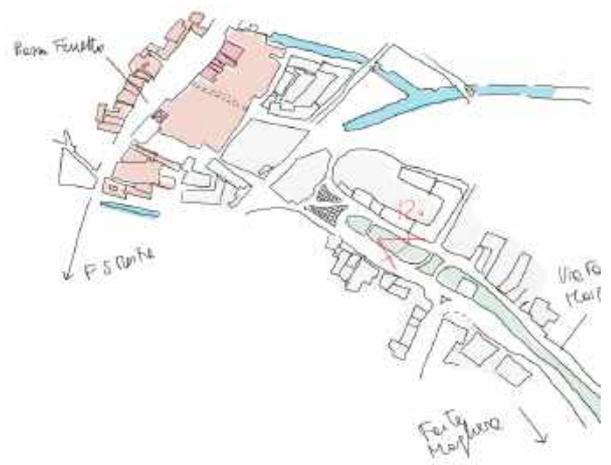
11. Anche Mestre presenta una sua dimensione storica di grande fascino, perfettamente coerente con i caratteri della città veneta: Piazza Ferretto, con la chiesa di San Lorenzo e la torre su cui capeggia fiera l'insegna del Leone di San Marco.



Verso Forte Marghera

12. Possiamo definire Mestre città "piena di opportunità" se osserviamo l'asse che parte dalla piazza XXVII Ottobre conduce al Parco San Giuliano.

È un asse strategico che forse non sa di essere tale ma che mi è sembrata una naturale direttrice di trasformazioni urbanistiche capace di elevare la qualità urbana dell'intera Mestre. Viale Forte Marghera infatti conduce velocemente dall'imbocco del Ponte della Libertà al centro di Mestre, toccando luoghi di carattere metropolitano.







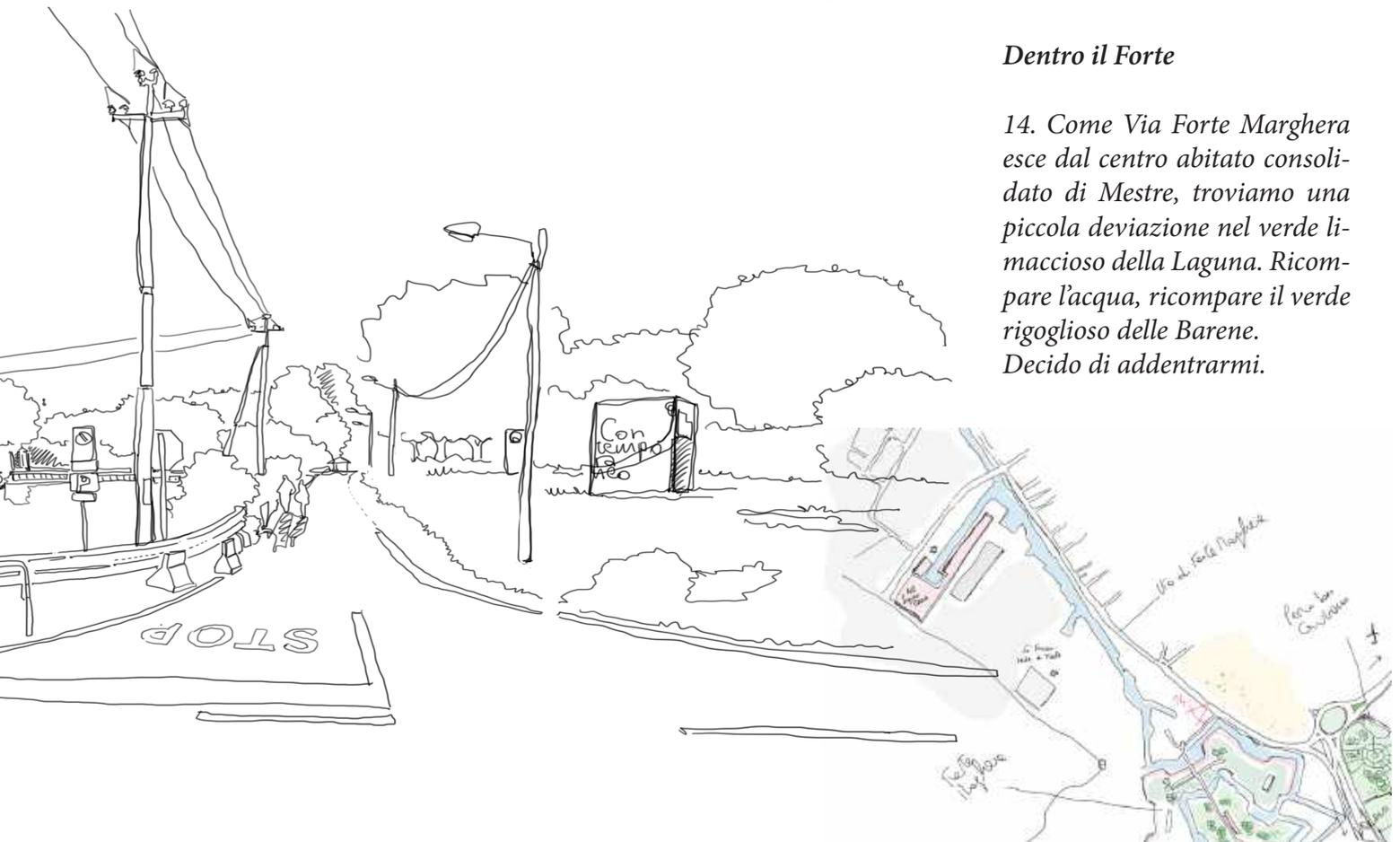
Un asse strategico verso l'acqua

13. La sezione è larghissima, hanno appena dissotterato il naviglio che qui vi scorreva e già qualche grosso progetto ne ha intuito il potenziale. Sono sorti paralleli al Viale la nuova Torre di Mestre, un poco significativo monolite di cemento coronato da un'improbabile parallelepipedo ricoperto di vetro, ma volenti o nolenti l'unico vero landmark urbano, insieme alle iconiche gru di Porto Marghera e la sede mestrina di una grande catena di alberghi spagnoli, un curioso edificio caratterizzato



Dentro il Forte

14. Come Via Forte Marghera esce dal centro abitato consolidato di Mestre, troviamo una piccola deviazione nel verde limacciato della Laguna. Ricompare l'acqua, ricompare il verde rigoglioso delle Barene. Decido di addentrarmi.

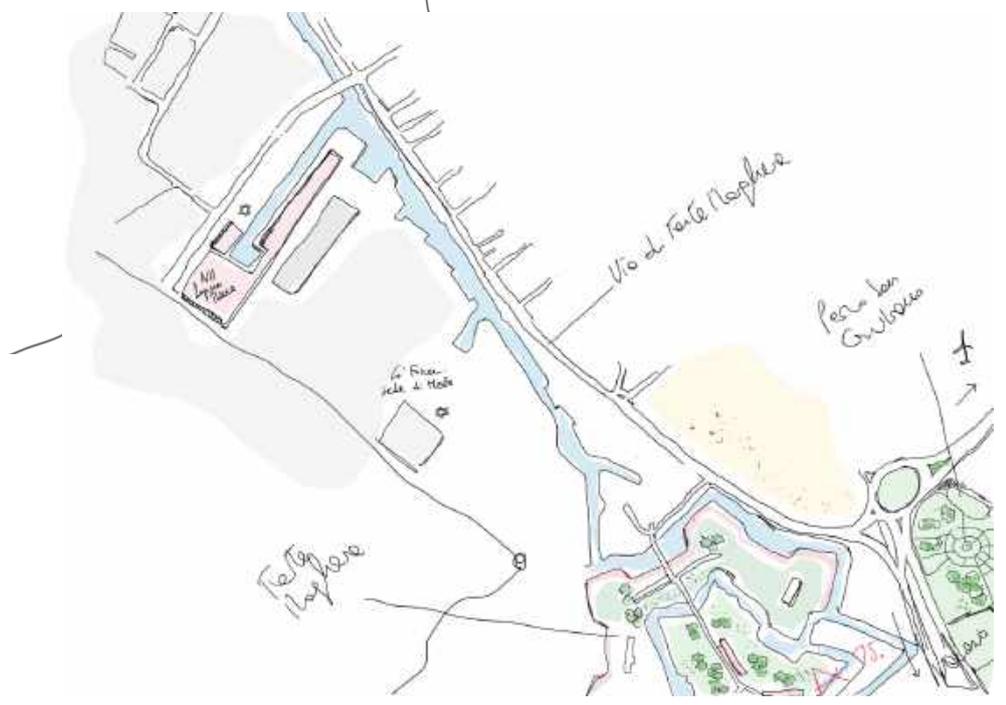






Un rifugio

15. il Forte Marghera, vero e proprio indirizzo d'eccezione, hub culturale noto ormai in tutta la regione (una parte di Biennale viene proposta qui). Entro a Forte Marghera e lo scenario cambia, diviene quasi irreale. La vegetazione palustre riconquista il suo dominio, i barchini approdano qui per uno spritz, la musica risuona e ne fa un luogo di puro godimento.



Il Playground: un sistema lineare di delizia culminante nella Laguna

Immediatamente in seguito alla definizione della fase di osservazione sul campo, si applica la dimensione proto-progettuale. Come già visto infatti, l'atto stesso di camminare all'interno degli spazi significa prefigurare alcuni ambiti come luoghi di progetto, vere e proprie opportunità di progetto che una tesi meriterebbe di approfondire di per sè.

a) Marghera Garden Smart City

Marghera deve rinascere come città del futuro, laboratorio di sperimentazione di pratiche e forme urbane più sostenibili. Un grande laboratorio d'architettura e urbanistica futura, una terrazza su Venezia, costruita attorno ad un waterfront di grande splendore, collana tra luoghi di grande e rinnovato significato. L'area è enorme, oltre 1900 ettari, e può essere trasformata per parti nel tempo me seguendo una visione di grandissima ambizione. Le funzioni qui localizzate uniscono residenziale, tempo libero/ricreativo/culturale ma anche la ridefinizione e il mantenimento di una dimensione produttiva, reinventata secondo gli standard più virtuosi.

b) Un nuovo asse strategico per Mestre

Per Mestre la direzione di sviluppo mi pare più immediata: sostituire i tanti spazi dismessi e/o abbandonati lungo Via Forte Marghera per creare un "Parco dell'architettura", lineare rispetto al canale, capace di mediare tra terra e cielo, tra Mestre e Venezia. Sul finire di questo percorso i due "magneti" a mediare tra le due città esistono già, e sono bellissimi. Il primo è un vero e proprio mare verde, un'area di soglia tra città e Laguna, il Parco San Giuliano, mentre il secondo è il Forte Marghera. Tale asse sfocia di per sè con aspetti scenografici di grande splendore sul ponte della Libertà.

c) Fusina nuovo terminal croceristico della Venezia metropolitana

Parte del grande progetto di riconversione dell'ex Porto Marghera può essere la riconversione del Porto industriale di Fusina nel nuovo terminal croceristico di Venezia. tale soluzione, già proposta da numerosi attori, porterebbe ad una soluzione all'annosa questione del passaggio delle navi da crociera nel Bacino di San Marco e al tempo stesso amplierebbe le prospettive turistiche dal terminal all'intera regione metropolitana. L'infrastruttura che regge l'intero sistema è la Romea.

d) La Romea colonna vertebrale del Parco Nazionale delle Barenne lagunari

La stessa Romea viene reinventata come colonna vertebrale del nascente Parco delle Barenne Lagunari, ente naturalistico per la tutela della magnifica ecologia delle Barenne e delle valli da pesca.

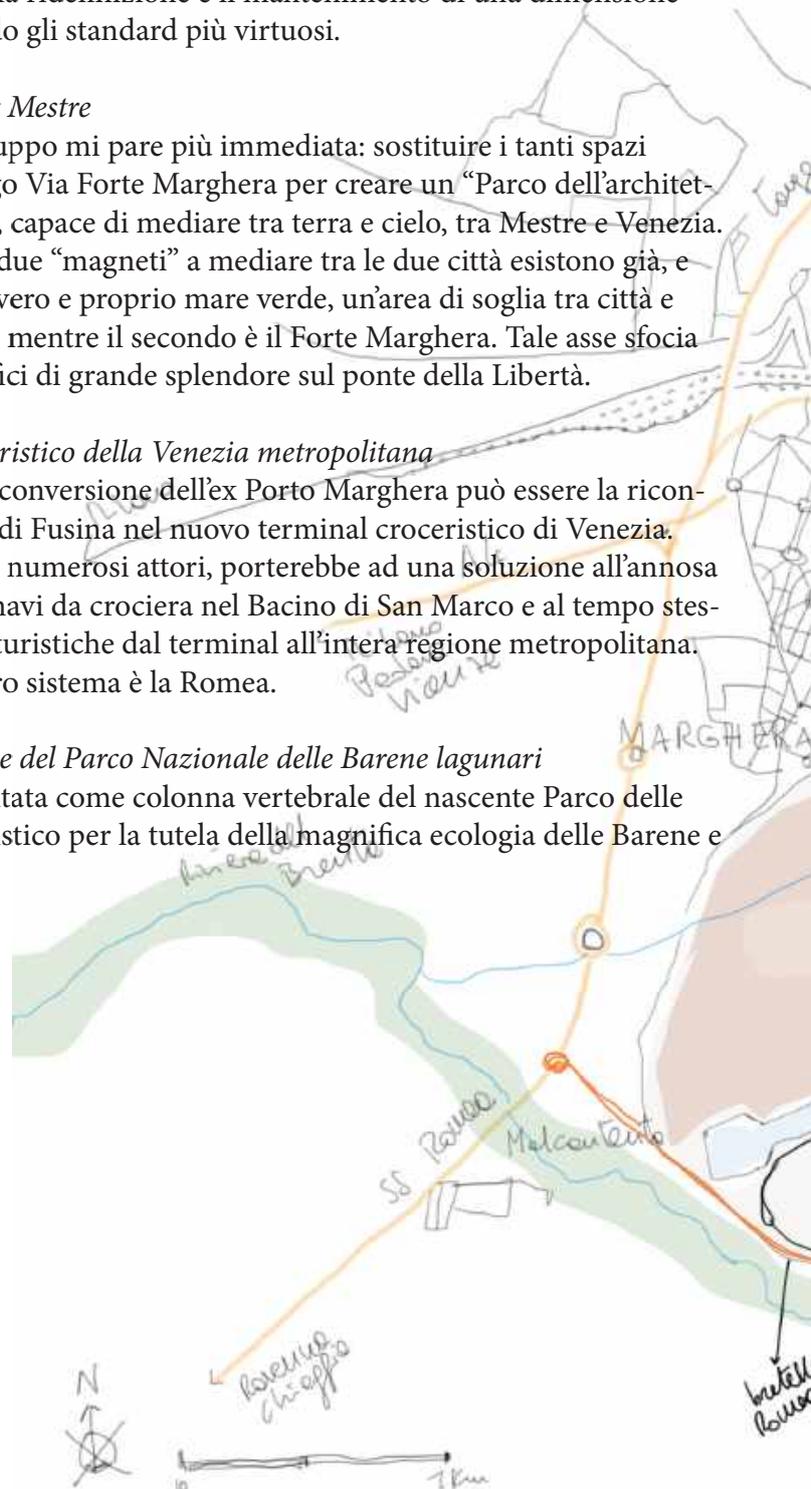


Immagine 2:
Il Playground:
una triangolazione capace
di reggere una nuova
immagine urbana.
Reinventando oltre 1300
ettari, Mestre Marghera
è la conurbazione che davvero
può diventare cuore
pulsante della Grande
Venezia, e dell'intero Nord
Est.

